Anno III — Sabbato 14 Marzo 1868 — Num. 63

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 13 *marzo.*

Avendo parecchi giornali sparsa la voce d'una duplice alleanza offensiva e difensiva tra la Francia, l'Austria e l'Inghilterra da un lato, e tra la Prussia, la Russia e gli Stati-Uniti dell'altro, allo scopo di provvedere a certe eventualità possibili in Oriente, il *Morning-Herald* pubblica un lungo articolo per dimostrare l'assurdità di tale notizia. Il giornale inglese non nega l'agitazione alla quale sono oggi in preda le popolazioni cristiane dell'Oriente. « L'impero turco, in Europa, è in fermento. Esso non è soddisfatto dalla sua condizione attuale di crisalide nè della sua lenta e graduale trasformazione in un gruppo di stati più o meno indipendenti. Le popolazioni della Rumenia, della Serbia, della Bulgaria e del Montenegro nutrono ambizioni che probabilmente non saranno soddisfatte finchè saranno abbandonate a sè stesse nella loro lotta contro la Porta, anche se si armassero sino ai denti e si ribellassero simultaneamente. » La Russia simpatizza apertamente per le popolazioni cristiane d'Oriente — ma dal constatare l'esistenza di questi fatti, al fabbricarvi sopra lo spauracchio di una duplice alleanza, immischiandovi la Prussia e persino gli Stati Uniti, stando all'*Herald*, ci corre in mezzo un abisso. Non può negarsi che Inghilterra, Francia ed Austria si trovino d'accordo rispetto alla questione orientale; ma questo stesso accordo, a parere dell'*Herald*, rende improbabile il ritorno dell'eccessi che cagionarono *la* guerra della Crimea, essendo appunto del loro interesse quanto in quello della Turchia il dissuadere le popolazioni cristiane dal sollevarsi imprudentemente e provocare rivoluzioni senza altro risultato che il rinnovamento degli orrori della insurrezione cretese. In quanto alla Russia, l'*Herald* crede che il fatto stesso di questo accordo dissuaderà il Governo di Pietroburgo dal recare ad atto i disegni aggressivi che gli sono attribuiti, e in quanto alla Prussia, essa, dice l'*Herald*, non ha alcun interesse in Oriente e dopo gli splendidi successi ottenuti ha bisogno di riposo e di calma, nè la Russia potrebbe offerirle un'esca tale da farle porre in pericolo tutto quanto ha guadagnato, avventurandosi in una guerra che non può fruttarle nè onore nè utile.

Siamo ancora costretti a tenere parola del viaggio del principe Napoleone. Il telegrafo oggi ci dice che lascierà Berlino domenica, ma non dice ove sia per recarsi. Ieri abbiamo riferito le molte voci che corrono sulla via ch'egli prenderà lasciando Berlino: ma quelle voci non sono le sole in circolazioni, ed oggi apprendiamo da una corrispondenza viennese dei *Narodni Listy* che il principe si recherà a Pietroburgo, lasciando da parte Varsavia e passando per Eydstkunn ove è atteso, fra gli altri, del suo antico conoscente il conte Branicki il quale l'accompagnerà a Pietroburgo. Il *Bullettin international* crede poi di sapere in via positiva che la sua presenza in Berlino non ha servito a concludere nulla in linea politica. Difatti ecco cosa scrivono da Berlino al giornale francese: « Non vi prendete pensiero del viaggio del principe Napoleone, esso si fa con troppo fracasso, vetture di gala, ricevimenti ufficiali, pranzi, feste, ecc.; tutto sarà seppellito con cerimonie di apparato. Le quistioni saranno eluse, perchè, ve lo assicuro, impossibili ad avvicinare. E il principe dovrà ripartire contento, perchè sarà stato magnificamente ricevuto. La parola d'ordine è qui data in questo senso; non mancherà al principe neppure un biglietto di visita, nè una conversazione di gran personaggio; ma non avrà luogo neppure un trattenimento intimo. Con esso ci sono qui simpatie necessarie, ma non havvi terreno possibile. »

La *Gazzetta Crociata* tornando sul tema del sequestro dei beni dell'ex-re dell'Annover, lo giustifica citando le mene del pretendente e dei suoi amici a danno del Governo prussiano. Gli agenti dell'ex re nell'Annover, dice il diario feudale, non si sono limitati ad arruolare uomini per la legione formata all'estero e ad organizzare la dimostrazione di Hietzing: essi posero pure in circolazione in diverse parti della provincia petizioni per le quali raccolsero firme e che sono destinate all'Imperatore Napoleone stesso invitandolo a liberare l'Annover. In relazione al fatto di queste petizioni a Napoleone, leggiamo in un carteggio da Parigi che in quella città si trova presentemente un confidente del re Giorgio autorizzato ad aprire negoziati col Governo francese. Si tratterebbe secondo quella corrispondenza d'un nuovo progetto conforme all'antica idea della grande Germania, e che offrirebbe a Napoleone il destro d'immischiarsi nelle faccende de' suoi vicini, secondando al tempo stesso le aspirazioni di tutta la Francia.

Una fame spaventevole decima in questo momento le popolazioni dell'Ukrania, della Podolia e della Lituania. Quelle della Finlandia non sono risparmiate. Un giornale fa ascendere ad una enorme cifra il numero delle vittime di questo flagello, ed aggiunge che il tifo infierisce in un gran numero di governi del nord e del nord-est della Russia. Diecinove sarebbero le provincie desolate dalla fame e dall'epidemia.

Secondo una corrispondenza parigina dell'*Opinione* l'affare Kerveguen-Cassagnac che nostri lettori conoscono minaccia di volgere al tragico. I giornali accusati di corruzione hanno già chiesto al Corpo Legislativo la facoltà di prodedere contro il deputato calunniatore. Cassagnac, che ha pubblicati nel *Pays* i documenti di La Varenne, documenti che si dicono apocrifi, ha promesso di bastonare con la mazza di piombo il signor Di Girardin, il quale porta indosso un *revolver*. Anche il sig. Ollivier ha un revolver per difendersi contro Cassagnac. Kerveguen è andato prudentemente in Spagna!

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 12 marzo

Ormai sembra evidente che la Sinistra non voglia, nonchè votare, nemmeno discutere alcuna legge d'imposta. Il modo col quale presentò e difese la sospensione della discussione sull'imposta del macinato e di ogni altra legge d'imposta lo prova. Si torna al tema delle riforme amministrative e delle economie che devono apportare grandi vantaggi. È un voler ingannare sè stessi ed ingannare il paese; e sto per dire che è una vera mancanza di patriottismo.

Prima di tutto *deficit* ce n'è tanto, che basta per le imposte e per le economie a volerlo coprire. Poi non c'è tempo da perdere, o piuttosto le perdite crescono di giorno in giorno.

Non pensano che ci sta il macinato, l'imposta sui coupons, il registro e bollo, ci sta l'aumento sulle altre imposte; e non basta ancora.

Via non illudiamoci! Se si parla di rosicchiare nel bilancio qua e là qualche milione, questo si è già fatto in larga misura. Resta ancora da fare qualcosa, io credo. Anzi credo che bisogna battere tutti i giorni sui risparmii, e che se noi avessimo un Hume, il quale nel Parlamento inglese consumò la sua vita a fare i conti, sarebbe benedetto da Dio. Ma i Crispi, i Minerini e simili dicono tutti i giorni delle generalità, dei luoghi comuni, rifanno il loro discorso, e nulla più. Cotesti non sono gente da sacrificare gl'interessi del loro studio di avvocati per fare la parte d'un Hume. Discorsi sì, quanti se ne vogliono; ma poi basta. Ad ogni modo avranno il bilancio del 1869 da passare in rivista. Mano all'opera. In quanto poi ad una riforma radicale, che consista a dare al Comune ed alla Provincia tutto quello ch'essi possono fare, ed a semplificare ed innovare tutto, se ci fosse un uomo di Governo da saper concepire tutto ciò ed avesse l'ardimento di volerlo mettere in pratica, il paese non è preparato a comprendere, nè il Parlamento ad attuare così radicali riforme. Poi non si farebbero tutte nè quest'anno, nè l'altro. Ci sono leggi, le quali passano d'una sessione all'altra, e che ancora aspettano di essere discusse. La opposizione sistematica si occupa delle cavillosità parlamentarie, e di mettere bastoni nelle ruote al Governo. Si vogliono nuove crisi, e non si pensa alle conseguenze. Inoltre, a dire il vero, se la Destra ed il Governo scarseggiano di uomini di carattere, almeno ne hanno di quelli che hanno delle idee, ed alla Sinistra mancano anche queste. Anzi no, mi scusino; non mancano le idee, ma le idee pratiche. Tutti, alla Sinistra come alla Destra, ridevano jeri del Minervini; ma siccome il Minervini conta per un voto anch'egli, lo si lascia dire ogni strambalateria. C'è qualcosa di umiliante veramente per chi è costretto ad udire dei discorsi come quello ch'ei disse jeri, e qualche altro ancora; ma io non mi meraviglio punto, quando penso che nove decimi di cotesti sconclusionati oratori, di questi pedanti che rifanno per tanti anni ogni giorno il medesimo discorso, come i predicatori il loro sull'inferno, sull'incredulità del secolo e cose simili, vennero per lo appunto educati da preti e frati, che vendono sui pulpiti e sulle cattedre la loro misera sapienza che a nulla approda.

Sono già due giorni che si discute le *quistione sospensiva* e temo che non abbia da finire domani. Parlarono già l'Ara, il Minervini, il Crispi, il Civinini, il Minghetti, il Guttierez ed altri. Ci saranno già degli ordini del giorno parecchi; e poi si discuterà a

APPENDICE

Rivista drammatica

La mia coscienza di appendicista mi rimprovera l'indugio che ho posto a cominciare queste rassegne in cui mi propongo di fare quattro chiacchere senza pretesa su quelle produzioni drammatiche che per la loro novità assoluta o relativa meritano di essere specialmente esaminate.

Per sottrarmi adunque a questi giusti rimproveri, mi decido a far oggi una piccola corsa pei campi dell'arte, incominciando dalle persone addette al suo culto e che fanno parte della Compagnia di Achille Dondini.

La quale, tutto considerato, è un complesso d'artisti intelligenti, studiosi, e che trattano l'arte non come un mestiere ma come una nobile palestra educativa, e che in tutto, tanto nel principale quanto negli accessori, portano quella cura e quell'attenzione con le quali soltanto si può riuscire eccellenti nell'arte recitativa.

Il Ciotti, fra gli altri, anzi al dissopra degli altri, è un attore distinto e come ve ne hanno pochi oggi in Italia. Recita con naturalezza, con spontaneità, con una impronta di verità che colpisce fino dal primo momento in cui lo si ascolta. In lui non v'è ombra di affettazione, il suo parlare è parlare e non declamare, e i suoi gesti, il suo portamento, le sue inflessioni di voce corrispondono a pensieri, ad affetti, a disposizioni che sono veri e reali, non fittizi, artificiali, esagerati. In lui, del resto, tutto risponde alle ottime qualità di attore di cui è riccamente fornito. Prestante della persona, con una fisonomia aperta, espressiva, con una voce vibrata, in cui si trovano accenti per ogni passione, e che esprime ugualmente bene l'amore, l'odio, lo sdegno, l'ironia, il disprezzo, la rassegnazione, il dolore, egli non tarda a cattivarsi fin dal principio la simpatia e gli applausi del pubblico che scorge subito in lui un artista nel vero senso della parola.

E poi come sa sempre bene la parte! Su questo punto credo che difficilmente si troverebbe un attore che riesca a superarlo. Parlo degli artisti italiani, chè gli stranieri e specialmente i francesi imparano veramente a memoria la parte del personaggio che rappresentano, ed hanno mandato il suggeritore fra le anticaglie.

Questa benedetta parte è un vero scoglio per moltissimi attori, che, in fatto di studio, credono di avere non so che dispense papali! Quante volte il pubblico crede che una reticenza, una sosta sia fatta a bella posta, per arte, per esprimere un dubbio, una incertezza, mentre in realtà non è che l'effetto dell'essersi l'attore dimenticato di una parola, o del non averla forse neanche mai imparata! Sono interpunzioni che gli autori drammatici non si sono neppure sognati di mettere nei loro lavori, e che spezzano le frasi e i periodi a seconda della prontezza con la quale il suggeritore dà l'imbeccata a quello che recita. Questa falsa ortografia che mette i punti e le virgole ove la loro presenza non è punto richiesta ed anche ove, mettendoli, si offende il buon senso e fino il senso comune, non ti accadrà mai di avvertirla quando recita il Ciotti, il quale è per questo titolo e per l'ingegno e la coltura che lo distinguono dovrebbe essere preso a modello dagli artisti drammatici che sentono degnamente dell'arte e che aspirano a far sì che il teatro di prosa in Italia risorga, non solo dal punto di vista del repertorio, ma anche nella sua parte, come da alcuno fu detta esecutiva.

Senonchè a questo punto mi avvedo che il signor Ciotti mi ha innocentemente condotto a commettere un atto di poca cavalleria. I precetti di questa difatti comandano di dare in ogni caso il primo posto alle signore; e in questo caso il primo posto toccava alla signora Isolina Piamonti, che mi vorrà perdonare la mancanza in cui sono caduto e per la quale protesto e dichiaro di sentire un pentimento profondo.

Quasi quasi sarei tentato a dir male della signora Piamonti, per non far credere che il bene che sono per dirne, sia detto allo scopo di meritarmi da essa più facilmente il perdono. Ma la verità ha una *forza* contro la quale non si resiste, e poi negando i meriti della signora Piamonti, mi meriterei i fischi del pubblico che le tributa applausi sinceri ed unanimi e che ha ragione di dare al suo giudizio collettivo la preferenza su qualunque altro giudizio individuale.

Diciamo adunque la verità e associamoci al parere del pubblico, che, come si è detto, è sempre pronto a festeggiare la Piamonti nel modo il più lusinghiero. La Piamonti è infatti un'attrice che studia con amore e interpreta la sua parte con intelligenza. Mostra più attitudine alla commedia che al dramma; ma anche in questo sa trovare degli accenti e delle espressioni che scuotono il pubblico, e gli strappano il plauso; e per esempio in quel giojello di *Marcellina* ove le situazioni drammatiche e quasi tragiche abbondano, ebbe molti di quelli che in gergo teatrale si chiamano *momenti felici* e fu iteratamente plaudita e chiamata al proscenio.

Anch'essa porta nella recitazione la maggiore possibile naturalezza; e specialmente le scene di grazia, di intimità carezzevole, di leggerezza e di una certa malizietta particolare che sarebbe da collocarsi tra le virtù femminili, trovano in essa un'interprete che nulla lascia a desiderare.

Sulla scena la parola accessorio ha un significato diverso dal significato comune: perchè lassù, in quest'ultimo senso, accessorii non ve ne sono. Ed è così che la intende anche la signora Piamonti, la quale non si contenta di recitar bene, di trovare un sorriso vero e naturale, o una lagrima che sembri scaturire davvero da un cuore addolorato, ma si abbiglia anche con eleganza, con buon gusto e con una ricchezza, alla quale, del resto, ci hanno abituati le attrici della Compagnia di Belotti, del piccolo Amilcare che l'anno scorso ci ha fatto passare delle serate così deliziose.

Per ultimo la signora Piamonti oltre che essere brava e vestita con eleganza, ha eziandio la fortuna di possedere un'altra dote essenziale. Non parlo di una dote in danaro, o in biglietti di banca; parlo della dote della bellezza che, per le donne in generale e per le attrici in particolare, è un requisito di capitale importanza.

Dopo tutto questo io trovo che il pubblico ha perfettamente ragione di accogliere ogni sera con speciali dimostrazioni di simpatia la signora Piamonti, alla quale sono sicuro che non mancherà un numeroso concorso la sera del prossimo mercoledì in cui, per sua beneficiata, si rappresenterà *Celeste*, nuovissimo idillio di Leopoldo Marenco.

Ed ora che gli *astri maggiori* della Compagnia di Dondini mi hanno occupato uno spazio maggiore di quello che avevo preventivato, mi trovo costretto a parlare degli altri, economizzando le frasi e rinunziando al superfluo per tenermi strettamente al necessario.

Eccomi adunque alla signora Marietta Dondini e alla signora Anna Miani-Carrara l'*amorosa* e la *madre nobile* che assieme alla prima attrice costituiscono la triade di rigore di ogni compagnia drammatica che si trovi *au complet*. Dirò adunque che entrambe recitano in modo lodevole e sono educate ad una ottima scuola; e, costretto ad affrettarmi per non trovarmi alla fine dell'appendice senza avere esaurito l'argomento del personale, ritorno all'articolo *uomini* ponendo in prima fila il Lavaggi, un distinto amoroso, che ha saputo acquistarsi nel mondo artistico una bella fama e che si mostra fornito delle doti più atte a fargli percorrere sulle scene una fortunata carriera.

Il signor Vestri è anche un attore di merito; è destinato a *brillare*; e molte volte, quasi sempre, riesce a destare l'ilarità dell'uditorio con certi suoi atteggiamenti, con certe sue pose, con certi suoi sbalzi di voce e di fisonomia che qualche purista forse non approverebbe interamente.

Il Dondini non ha bisogno di nessuna parola di presentazione, essendo noto da un pezzo agli udinesi; e il Termanini è un eccellente generico che veste bene un carattere e che si mostra artista serio e studioso.

Ommetto di parlare degli altri perchè in tal caso questa rassegna si convertirebbe addiritura nella riproduzione del cartellone in cui figurano anche il buttafuori, il macchinista e il sempre benemerito suggeritore.

La messa in scena è sempre propria e decorosa; e le camere *parapettate* hanno finito col nascondere affatto quell'assurdità delle quinte, per le quali gli attori en-

lungo sulla forma di votarli. Ci lamentiamo del regolamento ogni anno, ed ogni anno si parla di riformarlo; ma il fatto è che non è ancora riformato.

Pare che il rapporto del Manzoni sulla lingua voglia far vivere la quistione, se abbia da essere fiorentina, toscana od italiana. È fortunatamente una quistione che si scioglierà da sè sola, se l'Italia avrà una vita civile, economica e politica rigogliosa.

Poco lungi da Palazzo Vecchio e precisamente sulla Loggia dei grani, procede molto bene la costruzione del *Teatro della Commedia italiana* che si fa dal nostro Scala.

Tutta la stampa di Parigi, ed un poco anche la nostra, si occupa adesso delle pubblicazioni fatte dal sig. Cassagnac e dal sig. Kerveguen delle carte del La Varenne con un'impudenza singolare. Quei due signori, per voler demolire la stampa liberale, non hanno fatto altro che demolire sè medesimi.

Il Girardin li chiama falsarii, e con molta ragione. Il secondo viene impetito dinnanzi alla polizia correzionale da parecchi giornali. I reclami e le smentite vengono da tutte le parti; ed anche il defunto La Varenne ci va di mezzo. Era un avventuriere che speculava su tutto e senza molti scrupoli.

Anche la *Correspondance italienne*, come dal sunto di un suo articolo che riportiamo nel nostro numero di oggi, smentisce la notizia *che il governo austriaco abbia deciso di far passare per il Predil* la strada ferrata di congiunzione colla linea principe Rodolfo.

Il Giornale il *Tempo*, nel ripetere quel sunto, dice che dopo la pubblicazione dell'autografo imperiale del 7 febbrajo a. c., è da ritenersi che le speranze della *Corresp. italienne* non saranno per avverarsi.

In sulle prime abbiamo creduto che l'errore del *Tempo* fosse casuale; ma ora dobbiamo convincerci che sia volontario. E ciò ci sorprende riguardo ad un Giornale che intende di promuovere il bene del paese in cui vive.

Nel *Tempo* del 23 febbrajo leggevasi = Da notizie oggi pervenuteci sappiamo che con motu proprio 7 febbrajo 1868 l'imperatore d'Austria *approvò la costruzione della linea di strada ferrata da Villacco — Predil — Gorizia a Trieste.*

Il tenore di quel rescritto Sovrano riportato dal *Tempo* medesimo prova quanto fosse inesatta la sua prima notizia; ma tuttavia egli trova di insistere replicando anche contro la smentita della *Correspondance italienne.*

Il famoso autografo imperiale, lo diremo per l'ultima volta, non ha decisa la *costruzione della ferrovia per il Predil*, ma soltanto, rispondendo agli indirizzi della Dieta di Trieste e Gorizia, dichiara che il Governo imperiale *avrà di mira* di congiungere le linee ferroviarie che si uniscono con i porti di mare dell'Austria all'Adriatico anzitutto percorrendo sopra territorio austriaco, *colla riserva però di una linea laterale coll'Italia.*

Il Predil, Gorizia e Trieste non sono per nulla nominati; ed il *Tempo* non dovrebbe ignorare che anche la linea, pur in vista, da Villacco attraverso il Würtzen per San Peter a Fiume, potrebbe corrispondere a tutte le indicazioni del Sovrano Autografo; come non dovrebbe ignorare che la congiunzione coll'Italia per il trattato di pace, e più particolarmente per il trattato di Commercio fra l'Italia e l'Austria, non può seguire che per la Pontebba, non già per Caporetto Cividale, come vorrebbe far avvertire nel suo N. 69.

In ogni modo crediamo che passi un grande divario fra *aver in mira* ed *aver decisa la costruzione*; e sulla scelta della linea e sulla decisione della costruzione deve ancora pronunciarsi il Reistadt.

Non abbiamo quindi errato sostenendo che la prima notizia favoritaci dal *Tempo* sulla decisione della costruzione della ferrovia in congiunzione della Rudolsbahn non era esatta; e che in quell'affare non vi ha di positivo se non che la autorizzazione al Comitato triestino di valersi della preconcessione di un anno a proseguire o rettificare gli studj tecnici, come venne riportato dall'*Osservatore Triestino* del 10 corrente.

ITALIA

Firenze. La *Correspondance italienne*, riassumendo tutti i dati di fatto sulla questione della congiunzione delle ferrovie friulane ed austriache, annunzia che il Governo italiano ha dichiarato al Gabinetto di Vienna di esser pronto a provvedere alla costruzione di una ferrovia da Udine a Pontebba, purchè il Governo imperiale si impegni dal canto suo a provvedere alla costruzione del tronco compreso fra Villacco e la Pontebba. Nessuna risposta, secondo la *Correspondance*, sarebbe stata fatta finora dal Governo austriaco. Tuttavia quel foglio crede che a Vienna si ritenga preferibile la linea della Pontebba a quella del Predil, e che la prima goda le preferenze della Compagnia della Rudolfsbahn.

Il rescritto imperiale del 7 febbraio, il quale constata che il Governo austriaco si preoccupa degli studj concernenti una ferrovia che ponga in comunicazione la Rudolfsbahn coll'Adriatico senza uscire dal territorio dell'impero, non pregiudica punto la questione nè la risolve, osserva la *Correspondance*, in favore della linea del Predil: informazioni sicure, essa dice, ci pongono in grado di affermare che il progetto di ferrovia per la Pontebba ha ogni probabilità di essere preferito dal *Reichsrath*, cui spetta statuire definitivamente sulla materia.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Mi si dice che la proposta fatta dal governo italiano per regolare il *modus vivendi* colla corte di Roma, è stata definitivamente approvata dall'imperatore Napoleone e dal medesimo sottoposta alla sanzione di Roma in termini decisi e tali da non più dubitare che essa non venga accettata, in un modo o in un altro, ma valevole per compiere l'intiero sgombro delle truppe francesi dal territorio pontificio.

Vi ha chi assicura che qualora la Camera si mostrasse recalcitrante riguardo le nuove imposte, e particolarmente sulla tassa del macinato, essa sarebbe sciolta.

Queste due notizie, e l'ultima sopratutto, sono sì gravi che, sebbene venutemi di buon luogo, esito a farmi garante della loro attendibilità sino a che non abbia attinto in proposito nuove e più complete informazioni.

— Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Corre voce che il generale Lamarmora siasi messo d'accordo col presidente del Consiglio sulla risposta da darsi al governo francese circa il riconoscimento del potere temporale che la Francia avrebbe preteso da noi. Si aggiunge che il Lamarmora, designato per una missione a Roma, avrebbe sostenuto non potersi aderire a tale proposta, e quindi la sua missione sarebbe differita.

—

Roma. Il corrispondente romano d'un giornale di Napoli dice che si vanno preparando in Roma bandiere, armi e denari per essere spediti nelle provincie del regno come preparativi di un movimento che dovrebbe avverarsi, date certe circostanze, nel prossimo aprile. Napoli e Palermo sarebbero i centri principali dell'azione, e da qualche settimana infatti vengono concessi a parecchi ufficiali dei zuavi, noti per fanatici legittimisti, permessi e congedi onde viaggiare in Italia allo scopo evidente d'intendersi coi centri borbonici, specialmente delle provincie meridionali.

ESTERO

Austria. Togliamo dai giornali austriaci:

Nei circoli clericali della Camera dei Signori si sta preparando una proposta affine di aggiornare le discussioni della legge sul matrimonio e di quella delle scuole fino a che sia conosciuto il risultato delle trattative con Roma. Tale proposta non ha prospettiva di successo, dacchè, a calcoli esatti, si hanno 60 voti assicurati per entrambe le leggi.

—

Francia. Il *Bulletin International*, d'ordinario assai bene informato, reca quanto segue:

« Dopo il voto della legge sulla stampa, sarà votata la legge sul diritto di riunione, poi il bilancio. Quindi la Camera sarà sciolta e le elezioni generali avranno luogo entro venti giorni. Queste informazioni provengono da buona fonte ed indicano quali sono per il momento i progetti ufficiali.

—

Russia. Si parla di una nota russa al gabinetto francese in occasione del viaggio del principe Napoleone.

Esista o no questa nota, certo è che il Governo di Pietroburgo non nasconde un vivo dispiacere.

—

Turchia. Sono incominciate le trattative fra le potenze per la riunione a Costantinopoli di una conferenza che dovrebbe naturalmente occuparsi delle co[se] orientali.

Da Parigi scrivono che niuno presta fede all'a[t]tuazione di questo progetto, mentre la Russia sare[b]be assai poco disposta ad un accomodamento, continua apertamente a tentare l'esecuzione dei su[oi] progetti che implicano tutt'altro che la pace.

—

Spagna. L'*Epoca* annunzia che in conseguen[za] di un reclamo fatto dal governo dell'Italia a Madri[d] furono comunicate ai governatori delle provincie [di] Barcellona, di Cadice, di Malaga e di Santande[r] delle instruzioni convenienti perchè ritirino da[gli] ex-consoli del regno di Napoli, nelle città e cap[o]luoghi di quelle provincie, le carte e gli atti consola[ri] redatti dai consoli stessi agenti in qualità di fu[n]zionari di Francesco II. Il governatore di Barcello[na] ha eseguito questo ordine.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 10 marzo 1868.

N. 294. Venne autorizzata l'emissione di un man[da]to sulla Cassa Provinciale per l'importo di L. 450 al nome del professore di Agronomia presso la scuola Magistrale signor Zanelli Dr. Antonio, da impiegarsi nella coltivazione dell'orto annesso all' Istituto Tecnico, salva la produzione di regolare resa di conto.

N. 295. Venne autorizzata l'emissione di un mandato sulla Cassa Provinciale per l'importo di L. 50.— al nome del direttore della scuola Magistrale prof. Ab. Giuseppe Pontoni, onde possa sopperire nell'anno corrente alle spese di cancelleria salva produzione di regolare resa di conto.

N. 336. Venne disposto il pagamento di L. 33[.] a favore del deputato provinciale sig. Moro Dottor Giacomo in causa competenza di viaggi e diete per intervento alle sedute della Deputazione Provinciale da 24 Settembre a tutto Decembre 1867.

N. 337. Come sopra per l'importo di L. 486.— a favore del deputato provinciale signor Fabris nob. Nicolò per l'epoca da 17 Settembre a tutto Decembre 1867.

N. 339. Come sopra per l'importo di L. 212.70 a favore del Deputato signor Turchi Dr. Giovanni per l'epoca da 24 Settembre a tutto Decembre 1867.

N. 244. Venne autorizzato l'acquisto dell'opera « Prontuario delle Leggi sulle opere Pie del Cav. Nereo Dominicucci » per uso dell'ufficio della Deputazione Provinciale colla spesa di it. L. 7.

N. 283. In esecuzione alla deliberazione del Consiglio Provinciale del giorno 13 febbrajo pp. *presa* dietro mozione del Consigliere Dr. Andrea Milanese, venne invitata la Camera Provinciale di Commercio ad esternare il suo sentimento sulla proposta di formare in quest'anno la metida provinciale dei bozzoli in modo che meglio dell'anno decorso garantisca gl'interessi della possidenza.

N. 278. Venne comunicato al signor Sindaco di Torino la deliberazione 12 Febbrajo pp. colla quale il Consiglio Provinciale accordò per una volta la somma di Lire duemila per la fondazione di un'Istituto destinato a raccogliere ed educare le figlie di militari morti per l'indipendenza della Patria.

N. 277. Venne comunicato al Prefetto di Milano

---

travano e uscivano scegliendo un mezzo termine fra la porta e le finestre, e che qualche volta, per inavvertenza del macchinista, introducevano nel *salon* di una signora o dei grossi tronchi d'albero o qualche picco di scoglio che contribuiva immensamente ad accrescere il prestigio e l'illusione.

La scena è coperta d'un bel tappetto verde.... che non è peraltro di erba. È una giusta vendetta nella quale riconosco lo spirito progressista di Achile Dondolo. Il tappeto verde dei diplomatici è stato troppe volte il *luogo d'esecuzione* del diritto dei popoli. È giusto che adesso lo calchino gli stivaletti delle attrici, gli alti tacchi degli attori e le larghe basi de' soffà e de' monopodi.

Tutto questo premesso, qualche lettore della provincia o anche della città ma che non ha tempo di recarsi al teatro, mi chiederà se il pubblico accorre numeroso alle recite d'una Compagnia che conta tali elementi e che dà delle buone commedie.

Devo rispondere che il concorso si è sempre tenuto a rispettosa distanza dal *maximum* desiderabile. Meno una o due sere il teatro ha sempre continuato a mostrare, anche a quelli che lo credono troppo ristretto ed angusto, ch'esso invece è troppo spazioso e non pochi palchetti hanno continuato ad apparire come tante cornici da cui sia stato levato il dipinto. É un ambiente in cui si respira con comodo, e in cui si può muoversi liberamente; e fu appunto per il pensiero della temperatura niente affatto equatoriale che offre il teatro, che mi sono astenuto dal principiare l'appendice con la solita frase *la Compagnia Dondini piantò le sue tende...* frase che fa tosto venire alla mente l'idea del deserto infocato, con la sua afa pesante e coi suoi venti arsi e quasi brucianti, che sembrano usciti anzichè dalle gelide grotte di Eolo dagli antri fumosi e torridi di Vulcano e dei Ciclopi.

Il pubblico del teatro sociale, non soltanto non è niente eccessivo nel numero, ma non è eccessivo neanche nei segni di approvazione. È un pubblico tranquillo e posato, che ascolta la commedia con un certo raccoglimento e tributa sì gli elogi dovuti agli attori che più si distinguono, ma osservando anche in questi una misura che sinora non fu violata da nessun scoppio d'improvviso e prorompente entusiasmo. Questa calma che regna nel pubblico sarà anche l'effetto di altre cagioni che non m'importa d'investigare, ma lo è pure almeno in parte dell'atmosfera temperata di cui ho fatto cenno poc'anzi, e fors'anche, chi sa? di quella penombra in cui è avvolto il teatro, grazie all'elevatezza del lampione o meglio alla struttura del teatro medesimo che ha tentato di acquistare in altezza ciò che le circostanze gli hanno impedito di acquistare in vastità.

In quella luce così temperata e, come direbbe un secentista, mescolata alla tenebra in modo che ne vien fuori un'impasto che tiene un poco e dell'una e dell'altra, lo spirito degli uditori è come portato alla meditazione, al raccoglimento; e gli spettatori della platea, se danno per poco negli intermezzi un'occhiata ai palchetti, non cessano durante gli atti dal prestare alla recita la più religiosa attenzione; e credo che una commedia in cui abbondassero delle tirate di eloquenza morale, lungi dall'esser giudicata e apprezzata come cosa fuori di posto, andrebbe all'unisono con la disposizione in cui sono posti dall'ambiente gli animi degli uditori.

Le novità date finora non sono riuscite che in parte a rompere questa monotomia, che viene dal numero piuttosto scarso e da quella specie di flemma poche volte alterata, con cui il pubblico assiste alle recite. Anche la sera in cui ha suonato il signor Eugenio Chevrier, concertista di piano, il teatro presentava l'aspetto consueto, anzi era forse un po' meno popolato e animato che d'ordinario, ciò che da molti viene attribuito piuttosto al tempo piovoso che al nessun desiderio degli udinesi di udire anche un'altro pianista, per quanto nel suo programma figurassero dei pezzi di Talberg e di Golinelli.

Speriamo che ciò che non è avvenuto finora non tarderà ancora molto ad avvenire, tanto più che fra poco si daranno delle novità che hanno già avuto il battesimo del più completo successo sui principali teatri della penisola.

Ho già fatto cenno della *Celeste*, un idillio campestre che a Milano e a Firenze ha fatto innamorare i più scettici dell'innocenza e della semplicità campagnola, innocenza e semplicità che splendono nelle fantasie di Leopoldo Marenco, ma che non splendono altrettanto nella realtà, la quale fu piuttosto ritratta con verità e con esattezza di Vittoriano Sardou, dipingendo i buoni villici della *banlieu* di Parigi.

Alla *Celeste* terrà dietro la commedia di Dumas figlio *Le idee della signora Aubray*, lavoro ricco di pregi che la critica è stata unanime nel riconoscere, e nel quale brilla quello spirito osservatore, acuto, profondo che rivela il poeta della filosofia o se meglio vi garba il filosofo della poesia, e che pone l'autore dell'*Affaire Clemenceau* nel novero de' più brillanti campioni della letteratura francese contemporanea.

Poi verranno altri lavori italiani che si possono dire appena usciti di fabbrica, e fra questi *La più semplice donna vale due uomini*, di Achille Torelli, del quale udremo i *Mariti* quando un vento propizio porterà da queste parti i capicomici che hanno comperato il diritto di recitarli, il *Cuor morto* di Castelnuovo; e, se non ho frainteso, anche il *Duello* di Paolo Ferrari, quel famoso duello che ora per partorirne degli altri fra i giornalisti, tanta fu la battaglia delle opinioni a cui diede motivo.

Quelle che ho nominate non sono che alcune fra le produzioni nuove o nuovissime che Dondini si dispone a farci sentire: e anche stavolta vedrete che il *dulcis in fundo* è applicabile anche alle stagioni teatrali, che per solito cominciano e vanno avanti un certo tratto con drammi e commedie che principiano ad incanutire e proseguono poi fino alla fine con produzioni recenti che rimettono in attività nel pubblico la molla della curiosità e dell'interesse.

Ma con queste chiacchere sulle produzioni che *sono allo studio*, ho dimenticato di parlare di quelle che sono già state eseguite, cioè, bene inteso, di quelle che sono di fresco venute ad accrescere il repertorio drammatico italiano. Parlo dunque del *Dovere* di Giuseppe Costetti e della *Missione della donna* di Achille Torelli, due lavori che hanno ciascuno le loro parti bene riuscite, ma che sono ben lungi dal presentare i caratteri dal cui complesso risulta l'ottima produzione drammatica.

Il *Dovere* è pieno di buone intenzioni, anzi è tutto una buona intenzione che talvolta riesce a tradursi in qualche fatto reale, ma che in generale rimane allo stato puro e semplice di buona intenzione. Il concetto è che il dovere deve andare al disopra d'ogni altra considerazione, d'ogni affetto, d'ogni passione, ed è su questo principio che il Costetti ha costruito la propria commedia; ove c'entra un procuratore generale che, per adempire il proprio dovere, manda in gattabuja un tale che pel dovere di pagare i proprii debiti ruba 20 mila lire al suo principale, mentre questo tale è figlio d'una vedovella che il procuratore generale ha amata ed ama tuttora con tutte le potenze dell'anima. Il procuratore generale si fa nominare direttore del penitenziario dove il figlio della contessa Laura Losanna, la vedova in questione, sconta la pena a cui fu condannato: un bel giorno i detenuti cercano di freddare il direttore: il figlio della contessa riesce a salvarlo ponendosi fra lui e gli ammutinati o riportando anche una ferita; e questo fatto che gli procaccia il condono dopo un anno di prigionia. L'ex-procuratore generale lo ridona alla madre, che, com'è naturale, un po' per riconoscenza un po' per amore, da la mano di sposa al suo antico innamorato, il quale trova che facendo il proprio dovere si può essere premiati anche in questo oltre che nel mondo di là.

Come si vede la stoffa per una buona commedia la c'è: ma all'atto di cucire le scene e gli atti l'autore non ha sempre saputo mantenersi in posizione di padroneggiare il proprio argomento. I caratteri, in generale, sono poco decisi, sono appena delineati, tranne quello di Edmondo del Nobile, il procuratore, che è una figura simpatica, a contorni bene marcati, che ha del rilievo e che spicca tanto più fortemente fra quegli altri caratteri sfumati ed incerti che si perdono quasi nel fondo del quadro. Poi c'è anche il difetto che il dovere bastava nominarlo nel titolo, facendone poi scaturire il concetto dall'opera stessa senza ripeterlo ad ogni occasione, quasi che l'autore non creda che il pubblico possa dal fatto che va sceneggiando desumere da sè solo l'idea direttiva che informa la produzione e lo scopo al quale è diretta.

Entrando ne' particolari si potrebbe anche domandare la ragione di essere di certi personaggi che

la deliberazione 12 Febbrajo pp. colla quale il Consiglio Provinciale dichiarò di non potere, per ora, concorrere nella spesa per l'erezione di un monumento commemorativo la battaglia di Legnano.

N. 208. Sulla domanda dei rappresentanti della defunta Domenica Gasparutti diretta ad ottenere il pagamento di L. 291.36 pei locali che servirono ad uso della cessata Gendarmeria Austriaca in Palma, venne deliberato di rassegnare gli atti al Ministero dell' Interno, acciocchè disponga il pagamento a carico dell'Erario Nazionale per la somma di L. 283.38, riservandosi la Deputazione di disporre il pagamento delle rimanenti L. 7.98, incombenti alla Provincia pei dieci giorni in cui il locale servì ad uso dei R. Carabinieri.

N. 314. Venne disposto il pagamento sulla Cassa Provinciale di L. 697 a favore di alcuni artieri per lavori, forniture di mobili e riparazioni occorse all' Ufficio della Deputazione Provinciale e Prefettura.

N. 335. Venne disposto il pagamento di L. 1625 a favore del Direttore dell' Istituto Tecnico Signor Cossa Cav. Alfonso in causa primo trimestre sull'assegno annuo stabilito quale dotazione per il materiale scientifico dell' Istituto, salva resa di conto.

N. 313. Venne disposto il pagamento di L. 2.95 a favore di N. 7 Ditte a titolo di compenso per esonero dell' imposta sulla rendita esatta dalla Provincia nell'anno 1867.

N. 325. Venne disposto il pagamento di L. 18,000 a favore della Pia Casa degli Esposti di Udine in causa primo trimestre del sussidio stanziato in bilancio pel mantenimento degli Esposti.

N. 296. Venne disposto il pagamento di L. 7.75 a favore di N. 22 Ditte in causa compensi d'estimo per l'anno 1862.

N. 324. Venne ordinato alla Direzione dell' Ospitale di Udine di pagare con viglietti di banca anche le mensili mercedi dovute alle nutrici degli Esposti, avvertendo che quanto ai pagamenti inferiori a L. 2, dev'essere in grado l'Amministrazione di provvedere colla valuta sonante che va ad incassare in dipendenza dei redditi patrimoniali.

N. 309. Furono riscontrati regolari i Giornali di Cassa dell'Amministrazione Provinciale riferibili allo scorso mese di Febbrajo, i quali portano i seguenti estremi: Fondo di cassa complessivo L. 105,173.72 costituito come segue:

a) Obbligazioni di Stato	L.	10,975.34
b) Viglietti di Banca	»	94,086.—
c) Argento e rame	»	112.41
Totale come sopra	L.	105,173.72

N. 304. Venne liquidato in L. 196.50 l'importo dei lavori per nuovi locali aggiunti alla Caserma ad uso dei R. Carabinieri in Dignano, e siccome i lavori stessi accrescono il capitale importo del fabbricato, così venne invitato il proprietario Signor Clemente Giuseppe ad accontentarsi della metà dell'importo suddetto, o ad accrescere di annue L. 11.79 il canone di pigione assunto dalla Provincia ritenendo i lavori a suo carico.

N. 285. In esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nel giorno 14 Febbrajo pp. sul provvedimento dei locali ad uso della R. Prefettura e della Delegazione di Pubblica Sicurezza, venne invitata la Direz. del R. Demanio a dichiarare se aderisca in massima alla vendita del fabbricato (di ragione dello Stato) ove sono attualmente collocati gli Ufficj della Prefettura, del Genio Civile e della Deputazione Prov., e in caso affermativo a determinare il prezzo corrispondente, come pure a proporre l'importo dell' annua pigione che per l'uso fattone o da farsi (da 1.o Gennajo 1867) dovrebbe pagare la Provincia.

N. 327. Venne eccitato l' Ufficio di stralcio pegli affari della disciolta Delegazione Provinciale per le finanze venete a dar corso alle pratiche pel pagamento delle L. 6172.81 dovute dallo Stato a questa Provincia a titolo di restituzione di pari somma anticipata al R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni pei lavori di riatto del ponte sul Tagliamento presso Codroipo.

N. 322. Venne autorizzata la stipulazione del Contratto di pigione per locali ad uso di Caserma dei R. Carabinieri stazionati in Gemona e pel Luogotenente dell'Arma verso l'annuo canone di L. 1100 col Comune di Gemona proprietario dei locali stessi.

Visto il Deputato Provinciale
MONTI

Il Segretario
Merlo

—

Oggi ricorrendo l'anniversario del natalizio del Re e del principe Umberto tutta la città è imbandierata.

—

Festa scolastica. Il dì 17 del corrente mese, destinato per R. Decreto alla commemorazione di grandi scrittori italiani, il R. Liceo-Ginnasio festeggerà in una sala municipale Giacomo Leopardi. La festa incomincierà alle 11 antim. colla lettura di un discorso del sig. prof. Angelo Arboit sopra Giac. Leopardi, di una *Canzone all'Italia* dell' alunno Pietro Lorenzetti, e di alcuni *appunti sull' indole delle lingue* dell'alunno Carlo Moratti. Vi sarà quindi la distribuzione dei premii assegnati agli alunni, che più si distinsero per profitto nel passato anno scolastico.

Speriamo che i cittadini accorreranno numerosi a questa pubblica festa, la quale ha il duplice scopo di onorare la memoria dei nostri grandi scrittori, e di eccitare l'emulazione nei giovani.

—

Da Marano ci scrivono in data 11 marzo: Le giovinette da Marano pensarono di inviare mediante quel Municipio il seguente indirizzo a S. M. il nostro Re Vittorio Emanuele II in felicitazione pel matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto con la Principessa Margherita.

Maestà!

Noi sottoscritte donzelle da Marano gioimmo grandemente, allorchè dal Sindaco del Comune veniva con solenne Manifesto portato l'annunzio degli sponsali contratti fra l' Augusto Primogenito Vostro e l' A. R. la Principessa Margherita.

E ne avevamo duplice argomento: — la gioia di Voi, o Re Nostro, alla quale per forza di simpatia partecipiamo siccome di gioia famigliare: — il compimento degli augurii di tutti gli Italiani, ... di noi donzelle con più speciale sentire ... che a Consorte al figlio di quel Vittorio Emanuele che da schiavitù ne redense, a Compagna al magnanimo Erede della Corona, sieda un dì sul Trono una Regina di sangue italiano, la bella figlia del Duca di Genova.

Permettete dunque, Sire, che il felice avvenimento venga anche da noi salutato quale una grande fortuna per gl' Italiani e per i destini futuri di essi.

E Voi, o Re, benedicendo al Matrimonio che sta per unirsi, rammentate in quel momento il gaudio con che anche noi donzelle Maranesi, fra i vostri figli italiani tutti, facciamo accompagnamento al sacro rito.

(*Seguono le firme*).

—

Programma dei pezzi musicali che eseguirà domani, 15, alle ore 12 meridiane il concerto dei Lancieri di Montebello.

1. Marcia	M.	*Mantelli.*
2. Sinfonia «Giovanna d'Arco»	»	*Verdi.*
3. Mazurka «Poverina!»	»	*Facci.*
4. Duetto «Favorita»	»	*Donizzetti.*
5. Valtzer «Articoli di fondo»	»	*Strauss.*
6. «Finale 3.o Ballo in Maschera»	»	*Verdi.*
7. Polka	»	*Mantelli.*

—

San ... Cristoforo Colombo. Ci scrivono da Roma, che la Congregazione dei Riti sta esaminando i titoli che Cristoforo Colombo ha per aver l' onore della canonizzazione. L' iniziativa di questo affare è dovuta al cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux, il quale in una lettera al Papa espose le virtù di Cristoforo Colombo, la sua devozione alla Santa Sede e la miracolosa scoperta del nuovo mondo, la quale il Donnet attribuisce, non ad alcuna induzione scientifica, ma unicamente alla fede. Eppure i barbassori del clero, appoggiandosi a certi testi della Bibbia, tacciavano di eresia e di empietà l' illustre ligure! Ora dopo che questi sarà stato dichiarato santo, non dispereremo di vedere sugli altari anche colui che illuminato dalla stessa fede di Colombo, vide

Sotto l' etereo padiglion rotarsi
Più mondi, e il sole irradiarli immoto.

—

Teatro Sociale. Questa sera ricorrendo il fausto avvenimento del natalizio di S. M. il Re e S. A. il principe ereditario, il teatro sarà splendidamente illuminato a giorno. La drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenterà il dramma in 3 atti di E. Girardin intitolato il *Supplizio d' una donna*, il quale sarà seguito dal proverbio in un atto di F. Coletti: *Meglio soli che male accompagnati.* Dietro concerto preso fra il Municipio e la Presidenza l'introito netto di questa recita, che non è compresa nell'abbonamento, verrà erogato in opere di beneficenza ed alla porta saranno raccolte le spontanee offerte.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Bulletin International* scrive:

Le nostre ultime notizie stabiliscono che la Russia continua i suoi maneggi in Oriente; che i comitati d' azione non sono disciolti; e che gli ordini, a quanto pretendesi, inviati in proposito dal principe Carlo a Galatz e Ibraila, non sono eseguiti.

— La *Patria* ha da Firenze:

« Pel grande aumento dell' esercito pontificio, è probabile il ritiro dell' Antonelli, sopraffatto dai reazionari stranieri. I fautori di un accordo tra il papato e l' Italia chiamarono a Roma il cardinale Morichini per indurvi il papa. »

— La *Gazzetta di Venezia* così smentisce la notizia data del *Tempo* e che jeri avevamo riportata:

Per private informazioni telegrafiche, siamo in grado di assicurare essere priva di fondamento la voce corsa d'un disastro sulla ferrovia del Brennero.

— L'*Avenir national* ha per dispaccio da Roma:

Conforme alle nuove stipulazioni coll' Italia, le truppe francesi sgombreranno fra poco lo Stato romano. Gli armamenti pontifici raddoppiano.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 14 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 marzo

Discussione della tassa sul macinato. Si leggono varie proposte pregiudiziali.

Minghetti termina il suo discorso proponendo che sia presentato un progetto per riformare le leggi esistenti e modificare le tasse vigenti. Intanto si discuta il progetto sul macinato.

Il *Ministro delle finanze* risponde ai proponenti le questioni pregiudiziali, dice che si incominciò dalla tassa sul macinato come quella che è più fruttifera, espone la necessità di discutere i progetti di tasse, e combatte l'idea di coloro che credono che le imposte siano specialmente pagate dalla classe povera.

Laporta appoggia la proposta sospensiva.

Si chiude la discussione e si dà la parola a varii proponenti degli ordini del giorno.

Parlano *Cancellieri, Corte, Mazziotti, Nervo.*

SENATO DEL REGNO

Tornata del 13 marzo.

Si approvano i bilanci dei ministeri degli Affari Esteri, dei Lavori Pubblici e dell' Interno.

Berlino, 13 Oggi il Re visiterà il principe Napoleone. Questi farà poscia una visita di congedo alle Loro Maestà. Il principe partirà domani per Dresda.

Firenze, 13. I Collegi elettorali di Bergamo e di Pietra Santa sono convocati il 29 marzo.

Vienna, 13. Fu presentato il progetto per l'abolizione dell'arresto personale per debiti.

Parigi, 13. Il generale Failly fu nominato Senatore.

Berlino, 13. Il principe Napoleone partirà domenica.

Londra 13. *Camera dei Comuni* Discussione sulle condizioni d' Irlanda. *Horsman* censura il programma di Mayo.

Love esprime la propria indignazione contro la cattiva interpretazione della legislazione Inglese in Irlanda, e confuta le idee di Mill. Combatte l' istituzione di una università cattolica in Irlanda.

Harly afferma che le teorie di Mill sono impraticabili e rivoluzionarie. Esse non mirano alla conciliazione dell' Irlanda, ma a quella degli irlandesi d' America. Dice che i rimedii proposti da Maguire e da Horsman sono vaghi.

Firenze, 13. La *Nazione* reca: Il progetto presentato dal Ministro delle Finanze alla Camera per l' imposta sull' entrata, propone di ritenere all' atto del pagamento degli interessi semestrali la tassa sui titoli di rendita politica, meno quelli nominativi appartenenti a stranieri non residenti nello Stato.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	12	13
Rendita francese 3 0[0	69.52	69.57
» italiana 5 0[0 in contanti	46.07	46.—
» fine mese	—.—	—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	37	—
Azioni delle strade ferrate Romane	45	—
Obbligazioni	94	93
Id. meridion.	118	122
Strade ferrate Lomb. Ven.	372	—
Cambio sull'Italia	12 1[2	12 1[4

Londra del	12	13
Consolidati inglesi	93 1[8	—.—

Firenze del 13

Rendita lettera 52.55; denaro 52.50; Oro lett. 22.78 denaro 22.75; Londra 3 mesi lettera 28.55; denaro 28.52; Francia 3 mesi 113.50 denaro 113.35.

Venezia — Il 12 marzo non vi fu listino

Trieste del 13.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 96.35 a 96.65, Parigi 45.95 a 43.10 Italia 40.05 a 40.15; Londra 115.85 a 116.35 Zecchini 5.53 1[2 a 5.55; da 20 Fr. 9.26 a 9.30— Sovrane 11.69 a 11.71; Argento 113.35 a 113.85 Metall. 57.75 a —.—; Nazionale 63.37 1[2 a —.— Prest. 1860 83.— a —; Pr. 1864 84.75 a —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 187.75 —.—; Prest. Trieste 120 a 121.—; 54.— a 55.— 103.— a 103.75; Sconto piazza 4 1[4 a 3 3[4; Vienn. 4 1[2 a 4.

Vienna del		12	13
Pr. Nazionale	fio	65.20	65.10
» 1860 con lott.	»	83.20	82.90
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.60-58.60	57.60-58.60
Azioni della Banca Naz.	»	704.—	708.—
» del cr. mob. Aust.	»	187.80	187.80
Londra	»	116.20	116.35
Zecchini imp.	»	5.53	5.54
Argento	»	114.—	114.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

non si sa bene per qual motivo sieno stati introdotti nella commedia. La vecchia marchesa Olimpia di Albiano, ad esempio, è un vero pleonasmo, una inutilità, e l' autore stesso se ne dev' essere accorto dacchè la fa comparire solo pochi momenti al principio e alla fine della commedia. Il conte Trasimeni, il ministro-caricatura, anche lui non ci sembra uno di que' personaggi che sono richiesti dall' economia d' un lavoro drammatico; e se si dicesse che l'autore ha voluto adoperarlo e farlo parlare in quel modo con cui parla ad Emondo del Nobile, per dare un maggiore risalto alla coscienza del dovere che in quest'ultimo va al disopra di tutto, si potrebbe soggiungere che quando questa coscienza la si fa vittoriosa d' un amore antico, profondo, superstite a mille vicende, il farla vittoriosa d' una insinuazione ministeriale, fatta se vogliamo anche un pò goffamente, non è certo accrescerle merito.

Questi difetti che presenta il *Dovere* non oscurano peraltro i pregi di cui va fornito, il progetto, il concetto fondamentale, il carattere di Edmondo del Nobile, alcune scene toccanti ed in cui ravvisi il fino magistero dell'arte. Altrove è piaciuto ed anche al nostro Teatro Sociale ha avuto un' accoglienza per lo meno di simpatia. Il riconoscerlo è un *dovere* e un dovere gradito.

Ora due parole della *Missione della donna* d' Achille Torelli. Si vede che è il lavoro di un giovane il quale fino d' allora si mostrava uno scrittore ... stavo per dire *di belle speranze*, dimenticando che questa frase non ha ancora trovato il suo Cibrario che faccia con essa ciò che quest'ultimo ha fatto coll' Ordine dei soliti santi. È inutile il dire che queste speranze si sono splendidamente avverate e che Achille Torelli sarà veramente l' Achille della drammatica italiana.

Nella *Missione* sarei per dire che manca quello che non manca al *Dovere*, e viceversa. In questo il progetto è bello e bene ideato, in quella invece non corrisponde perfettamente all'idea che fa sorgere, nullamente quel titolo pieno di promesse splendide e per ciò stesso pericolose. Invece nella *Missione* l' arte brilla dal principio alla fine della commedia, quell' arte che nel *Dovere* non splende che di qualche lampeggio passeggero, oscurato tantosto dai nuvoloni della monotonia. Ed è appunto la mercè di quest' arte tutta grazia e prestigio che il pubblico assiste con interesse ad un' azione concepita poco felicemente, e nella quale la politica, questa benedetta politica a cui si potrebbe applicare il verso del poeta latino

Naturam expellas furca, tamen usque recurret,

si intreccia e si mescola in una misura eccessiva, occupando un posto che l' autore si sarà pentito di averle accordato. La missione della contessa Beatrice — mi pare che la missione della donna sia qualcosa di diverso e di più vasto di quella immaginata da Achille Torelli — consiste nel fare del suo innamorato, non un cicisbeo sdolcinato e ridicolo, ma un uomo serio, operoso, e che col suo ingegno onora sè stesso ed il proprio paese.

La conversione di questa signora che ti si presenta frivola, leggera, galante, ai principii severi di Valerio Sestri, un filosofo che ha già scritti dei libri sulla *Religione* e sulla *Donna* e che è salito in gran fama specialmente presso i metafisici della Germania, quella conversione può forse apparire un po' troppo subita e repentina; ma via! si può sempre supporre che ci fosse preesistente la buona disposizione, alla quale mancava solo un' occasione propizia per uscire dal suo stato latente e per incarnarsi in un mutamento completo di tendenze, di abitudini, di aspirazioni.

Anche la parte dell'amico Valerio ha qualchecosa che non pare molto piana e naturale; l' amicizia va bene, e Giuliano Remigi, l' innamorato della contessa Beatrice, è un giovane che merita che si facciano per lui dei sacrificii in nome dell' amicizia; ma la parte *di punto d' appoggio* sostenuta da Sestri, se fa onore all' accortezza di quest'Archimede in gonnella che è la contessa, non pare la più confacente ad un uomo severo, che vuol richiamare la donna alla sua vera missione.

È vero d' altronde che questa manovra della contessa la quale finge di amare Valerio per far nascere in Giuliano quel tanto di gelosia che basti a tener desta in lui la fiamma dell'amore la quale potrebbe essere soverchiata da quella della gloria e dell' ambizione, è il perno su cui s' aggira l' intera commedia, mentre tutto il resto non ne costituisce che la parte episodica ed accessoria.

In quanto ai caratteri, quello di Giuliano è fra gli altri tracciato con mano maestra, e quello della contessa, superato quel brusco cambiamento di fronte che si nota al principio della commedia, procede poi sempre uguale, vero, intero, simpatico. Scene belle e graziose ce ne sono molte in questo lavoro, e il dialogo è vivo, spigliato, sostenuto e brillante, questa magia degli scrittori drammatici che sono destinati a riuscire e con la quale molte si fanno perdonare o nascondono i difetti che per avventura si riscontrano nelle opere loro. E anche in questa il Torelli è riuscito in tale intento e la *Missione della donna* com' è piaciuta a Milano e a Firenze, è piaciuta anche tra noi, benchè nel fondo il pubblico non abbia trovato nella medesima quell' altezza e semplicità di azione che il soggetto avrebbe potuto fornire e che il Torelli, fortificato di nuovi studii e di nuove sperienze, saprebbe adesso, senza dubbio, ideare e svolgere con quel magistero che tutti gli riconoscono.

Quest' esame è incompleto; ma lo spazio e il tempo mi mancano per dargli un maggior sviluppo e per mettere in carta tutte le impressioni provate all' udizione di questi due lavori drammatici. E adesso, volere o non volere, bisogna pensar a concludere.

E la conclusione si è che il repertorio e la compagnia meritano dal pubblico un' accoglienza ancora più lusinghiera ed incoraggiante, od altrimenti detto un concorso più numeroso di quello che si è verificato finora.

È a sperarsi, lo torno a ripetere, che le altre novità che sono prossime ad andare in iscena chiameranno al teatro un maggior numero di spettatori. Nella prossima rivista drammatica, alla quale darà occasione la *Celeste* vi saprò dire se questa speranza si sarà o meno avverata.

F. P.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 301 3.

IL MONICIPIO DI AZZANO DECIMO

Avvisa

Che a tutto 15 aprile p. v. resta aperto il concorso di Segretario e Cursore di questo Comune.

Gli aspiranti ai singoli posti produranno le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto giorno, corredandole dei seguenti documenti.

Segretario

a) Fede di battesimo

b) Fedine Criminali-Politiche

c) Certificato di sana fisica costituzione.

d) Patente d'idoneità a sensi delle vigenti leggi.

e) Documenti degli eventuali servigi prestati.

L'annuo stipendio annesso è di Ital. L. 1200.— (Milleduecento) pagabili mensilmente in postecipazione

Cursore

a) Fede di nascita

b) Fede medica di robusta costituzione fisica

c) Prova di saper leggere e scrivere.

d) Attestato di moralità e Fedine Politico-Criminale.

Lo stipendio è di annue it. l. 350.— (Trecento cinquanta) pagabili come al Segretario.

La nomina del Segretario è di competenza del Consiglio, e quella del Cursore di spettanza della Giunta Municipale.

I documenti ad istanza dovranno essere estesi in bollo legale.

Azzano-Decimo 1 Marzo 1868

Il Sindaco

A. PACE

N. 308 p. 3.

Regno d'Italia *Provincia del Friuli*

IL MUNICIPIO DI POZZUOLO UDINESE

Avviso

In seguito a deliberazione 20 novembre 1867 di questo Comunale Consiglio approvata dalla R. Prefettura con suo Decreto 14 febbraio successivo n. 1019 a tutto il giorno 15 aprile p. v. viene aperto il concorso alla Condotta Medica Chirurgica Ostetrica di questo Comune a seconda del vigente Statuto e coll'onorario di ex fiorini 400.— ai colli indennizzo del cavallo di altri ex fior. 125.— pagabili trimestralmente e postecipatamente dalla Cassa Comunale.

La condotta ha miglia comuni sei di lunghezza e cinque di larghezza, colle strade tutte in piano carreggiabili e sistemate, e col peso del gratuito servizio ad un terzo circa di popolazione appartenenti alla classe povera.

Gli aspiranti produranno le loro istanze a questo protocollo entro il suddetto periodo di tempo corredate da regolari diplomi, dall'attestato d'idoneità alla vaccinazione, e da tutti gli altri documenti di nascita e servizj prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Pozzuolo li 5 Marzo 1868

Il Sindaco

A. MASOTTI

N. 1760 p. 4.

Avviso

Nel giorno 26 marzo corr. si terrà presso questo ufficio tecnico situato in Borgo Ponte di Cividale, un'esperimento d'asta pel taglio e vendita a corpo di n. 2221 piante di quercia martellatesi, nonchè del cespuglio esistente nella presa 4. del R. bosco Romagno, posto in comune di Corno Rosazzo; in base a quaderni d'oneri prescritti dal ministero e sul dato di L. 3273.12, in ribasso quindi del 10 p.0[0 sul primitivo prezzo peritale.

Il prezzo stesso contempla altresì l'obbligo d'approntare ed addattare due iscrizioni e due segnali ortatorj in legname ai caseggiati ed altri punti del bosco suddetto, indicati nei quaderni suaccennati.

Dalla R. Ispezione Forestale

Cividale il 9 marzo 1868

L'Ispettore

G. LICERO.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1777. p. 2.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto alla signora Catterina Stringari maritata Bellina di Portis Distretto di Gemona che sull'istanza 28 novembre 1867 N. 11667 del sig. Carlo Giacomelli per il quarto esperimento d'asta di stabili ha redeputato il 15 aprile per quella convocazione dei creditori a sensi del § 140 giudiziale regolamento e che essendo essa Catterina Stringari Bellina assente di ignota dimora le fu nominato in Curatore l'avv. Orsetti di qui, al quale farà recapitare i mezzi di difesa od indicherà altro Procuratore di sua scelta, altrimenti dovrà imputare a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte ne *Giornale di Udine* e nei soliti luoghi.

Dal Tribunale Provinciale

Udine 25 febbraio 1868.

Pel Reggente

VORAJO.

G. Vidoni.

N. 4275 p. 2.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del C. Ospitale di Udine si terranno nei giorni 10 giugno, 10 luglio e 10 agosto a. c. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. al confronto dell'esecutato Angelo q. Giuseppe Feruglio detto Facio di Feletto e creditori inscritti gli esperimenti per la vendita del sottodescritto bene stabile posto in Feletto, alle seguenti

Condizioni d'Asta

1. L'immobile non verrà deliberato al primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore perchè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo della stima medesima.

2. L'immobile sarà venduto nello stato e grado in cui si trova presentemente colle servitù attive e passive inerenti senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. nessuno potrà farsi obblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo dell'importo di stima, e ciò in pezzi d'oro da 20 franchi effettivi.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 15 dalla delibera versare il prezzo offerto, nel quale verrà imputato il fatto deposito, in pezzi d'oro da 20 franchi effettivi nella cassa di questo Tribunale.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine sopra fissato si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

6. Le imposte pubbliche affligenti l'immobile da vendersi tanto arretratte se ve ne saranno, che quelle dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse per trasferimento di proprietà, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobile da vendersi posto in Feletto.

Casa con fabbriche costrutta di muro coperta di tegole con relativo fondo e cortile annesso a tram. in mappa al n. 300 di pert. 0.24 rend. l. 30.94.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio officiale del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 24 gennaio 1868

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

B. Baletti.

N. 4139 p. 2

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Francesco e Riccardo di Giuseppe Paderni che Gio. Batta q. Domenico Bernardino di Tissano ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 18 Febbrajo a. c. l'istanza n. 4139 contro di essi Francesco e Riccardo Paderni, nonchè contro Stefano, dott. Gio. Batta, dott. Riccardo, Cesare Paderni, Giovanni ed Antonio Paderni minori figli rappr. dal padre Gio. Batta Paderni, nella lite mossa con petiz. 16 Luglio 1867 n. 17478 per nomina di curatore ad essi assenti, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiz. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertiti che sulla detta istanza è fissata la comparsa pel giorno 24 Aprile p. v. ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi Francesco e Riccardo di Giuseppe Paderni a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo e per tre volte consecutive nel foglio uff. del *Giornale di Udine*, essendo stato nominato a curatore l'avv. dott. Giuseppe Lazzarini.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 18 Febbrajo 1868

Il Giudice Dirigente

LOVADINA

P. Balletti

N. 1630 p. 2

EDITTO

Rendesi noto che ad istanza di Gio. Maria Zanier contro Luigia Gerometta vedova Barta di Enemonzo e creditore inscritto sarà tenuto in questa Pretura alla Camera n. 1 da apposita commissione il quarto esperimento d'asta pel giorno 9 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. per la vendita dello stabile sottodescritto alle condizioni espresse nel precedente editto 28 giugno 1867 n. 6668 inserito nel «Giornale di Udine» alli n. 186, 187 e 188 dell'anno 1867, colla sola variante che la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.

Descrizione dello stabile

Casa colonica in comune cens. di Enemonzo al mappale n. 290, con porz. di andito al n. 201, ed il cortile al n. 207 stimata fior. 220.—

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 13 Febbrajo 1868.

Il R. Pretore

ROSSI.

N. 1008 p. 3.

EDITTO

Si rende noto che per l'asta degl'immobili qui sottodescritti furono redestinate le giornate 30 aprile, 23 e 27 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. alle condizioni esposte nell'Editto 20 dicembre 1867 n. 4699.

Descrizione

degli stabili da subastarsi posti in Pietratagliata ed in quella mappa descritti come segue:

Lotto 1. Metà della casa con porzione dell'andito al n. 348 al mappale n. 11 di pert. —.04 r. l. 8.10 stim. aL. 335.42

Lotto 2. Metà della stalla al n. 129 di pert. —.04 rend. l. 1.35 stimata » 190.12

Lotto 3. Metà del coltivo da vanga al n. 66 di pert. —.06 rend. l. —.19 stimata » 25.25

Lotto 4. Metà del coltivo da vanga detto Brolo ai n. 1122 1123 di pert. —.11 rend. l. —.34 » 36.00

Lotto 5. Metà del coltivo da vanga detto Salarie in mappa al n. 97 di pert. —.11 rend. l. —.34 » 38.14

Lotto 6. Metà del prato detto Costa al n. 1143 di pert. 1.08 rend. l. 2.47 stim. » 72.40

Lotto 7. Metà del prato detto Coditte al n. 1161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim. » 57.41

Lotto 8. Metà del prato detto Medili ai n. 1171, 1173 di pert. 3.25 r. l. 2.12 stim. » 87.30

aL. 842.04

Dalla R. Pretura

Moggio 27 febbrajo 1868.

Il Reggente

COFLER.

---

al N. 560-28. p. 3.

REGNO D'ITALIA

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

del

CIVICO SPEDALE, CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE ED ISTITUTO DEI CONVALESCENTI IN LOVARIA

AVVISO

Andato deserto per mancanza di concorrenti il primo esperimento d'asta oggi tenuto in ordine all'Avviso 15 febbraio p. p. N. 381-28 per l'appalto per un quinquennio che cominciar doveva col giorno primo aprile p. v. delle seguenti forniture così in servigio di questo Civico Spedale, come della Casa Esposti, e dell'Istituto dei Convalescenti in Lovaria, cioè:

Vitto.

Lumi e combustibili per sale, per gli ufficii e per altri usi interni, escluso, l'occorrente per la farmacia, ed ommesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa essendo questi ultimi articoli già calcolati nell'apprezzamento del vitto.

Paglia pei materazzi.

Sapone.

Soda cristallizzata per uso della lavanderia a vapore.

Torba.

Al detto intento sarà tenuto un secondo esperimento d'asta nel giorno di Giovedì 26 corrente alle ore 12 meridiane presso questo ufficio.

L'appalto comincierà otto giorni dopo la stipulazione del formale contratto.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle schede segrete e giusta il regolamento esteso a queste provincie col Regio Decreto 3 novembre 1867 N. 4030, e l'aggiudicazione avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è di giorni 15 dal giorno dell'aggiudicazione stessa e precisamente scadibili nel giorno 10 del mese di aprile p. v. alle ore 12 meridiane.

I dati regolatori dell'asta ritenuti saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici.

Per l'Ospitale	it. L.	—.52
Per la Casa Esposti	»	—.84
Per l'Istituto dei Convalescenti in Lovaria	»	1.00
Legna forte cosidetta *borre*, tagliata ad uso delle stuffe per ogni passo, equivalente a metri lineari 1.7385	»	25.65
Carbone forte, per ogni libbre 100 grosse Venete corrispondente a chilogr. 47.6998	»	4.30
Olio d'Oliva per ogni orna a misura Veneta idem	»	104.19
Petrolio per ogni libbre 100 grosse Venete idem	»	62.06
Candelle steariche per ogni furto o chil. 0.56	»	1.39
Sapone bianco fino per ogni libbre 100 sottili Venete corrispondenti a chilogr. 30.1229	»	26.00
Paglia di frumento per ogni libbre 100 grosse Venete idem chilogr. 47.6998	»	1.78
Soda cristalizzata per ogni 100 funti idem chilogr. 56.0012	»	13.52
Torba per ogni metro	»	3.00

Tutte le forniture formano un solo lotto ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire riferibile ad ognuna delle forniture stesse.

Non sarà ammessa nessuna scheda che non sia estesa a termini di legge e corredata dal deposito di L. 3800 in valuta legale od in obbligazioni del debito pubblico al corso della giornata a cauzione delle proprie offerte e per sostenere le spese dell'asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell'impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di denaro, o di obbligazioni dello Stato, al corso della giornata, ed in ogni caso per l'importare di L. 12000.

Il Capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque presso quest'ufficio.

Si avverte solo per norma generale che il numero medio approssimativo delle presenze in un anno è di 100,000 nel Civico Spedale, 12,000 nella Casa Esposti 750 nell'Istituto dei Convalescenti, e che oltre a ciò occorreranno in un anno

Legna forte 200 passa o metri 347.70	Paglia libbre centinaia 500 o chil. 23349.90
Carbone lib. centinaia 60 o chil. 2861.99	Sapone libbre 800 o chil. 240.98
Olio orne 24 o chil. 1144.80	Soda cristallizzata funti 6000 o ch. 3360.072
Candelle funti 70 o chil. 39.20	Torba metri 200.

Udine il 9 marzo 1868.

Il Direttore

PERUSINI

L'Amministratore

DAL FABRO.